

Grotta: Buso della Rana

Data: **09 Settembre 2018**

Orari: Ritrovo ore 6:30 – Rientro ore 19.00 (indicativo)

DENTRO LA MONTAGNA

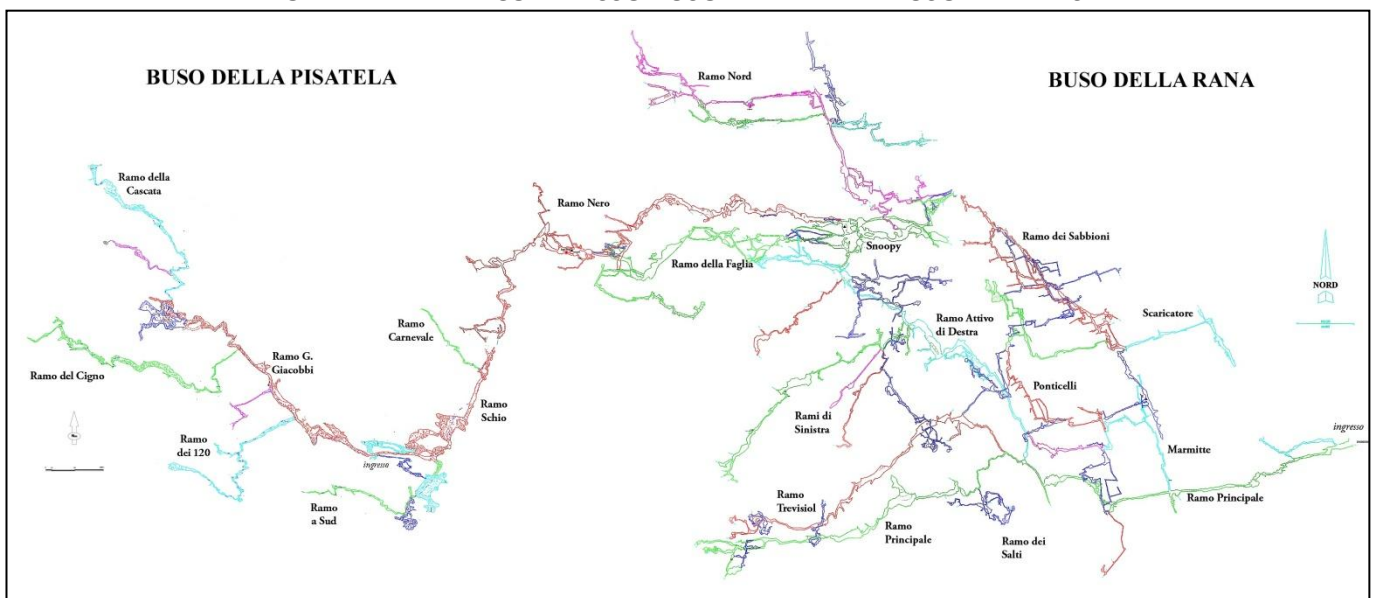
Dati catastali (aggiornamento anno 2015):

Sigla grotta: 40 V-VI
 Nome: BUSO DELLA RANA
 Comune: Monte di Malo (VI)
 Località: Contrada Maddalena
 Posizione: Tav. IGM: 49 I NE Malo,
 Long. 1° 05' 25", 7,
 Lat. 45° 38' 59", 3
 (l'ellissoide di riferimento: Datum Roma 40)
 Quota: 340 m s.l.m.
 Sviluppo in proiezione: 29.035m
 Dislivello totale: +274m



L'ingresso della grotta

RILIEVO IN PIANTA DEL COMPLESSO BUSO DELLA RANA-BUSO DELLA PISATELA

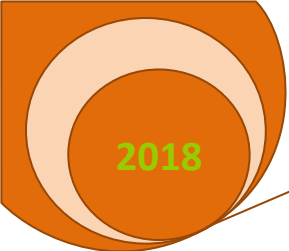


Per questa escursione in grotta, nostri compagni d'avventura e guide saranno i membri del gruppo Speleo Club Orobico del CAI Bergamo.

Sarà obbligatoria la pregita in data **Martedì 04 Settembre 2018**.

Il Buso della Rana è una delle poche grotte italiane ad essere state inserite nell'elenco dei Siti d'Interesse Comunitario (SIC IT3220008) della rete Natura 2000. Grazie alle sue peculiarità, merita rispetto e tutela da parte di tutti i visitatori e dalle amministrazioni del territorio.





Storia della Grotta

La grotta è conosciuta fin dall'antichità e sicuramente frequentata dalle popolazioni preistoriche, come testimoniato dal ritrovamento di reperti archeologici nella vicina Cava Maddalena di Sopra e nei pressi dell'ingresso (dove ora si trova il parco dell'Incantamonte). Tali reperti risalgono al tardo Neolitico (5000 anni fa) ed all'Età del Bronzo (3000 anni fa) e sono conservati al Museo del Priaboniano a Priabona. Il nome della grotta non ha nulla a che fare con il simpatico anfibio, ma deriva dalla parola cimbra "roan" che significa "parete rocciosa"; quindi "buso della parete rocciosa", "buso dea roan" che si è trasformato in "buso della rana". I Cimbri sono una popolazione di origine germanica che tra i secoli X e XII scesero a colonizzare buona parte dei territori montuosi veneti e che s'insediarono pure da queste parti.

Su questa grotta, come nelle consorelle della zona, è fiorita la leggenda delle Anguane, che, sotto l'aspetto di vaghe donzelle uscivano di notte dai meandri sotterranei del monte, attraendo con arti maliarde i giovani dei paesi vicini che incuriositi si avvicinavano all'ingresso.

La storia delle esplorazioni al Buso della Rana comincia nel 1887, anno in cui, per l'eccezionale siccità, si abbassò il livello del laghetto del sifone. Ne approfittò un gruppo di ardimentosi di Schio e di Malo, che oltrepassato il sifone e il lago di Caronte, giunse molto avanti nella grotta.

Le prime vere esplorazioni risalgono però all'anno 1933 quando, in seguito alla realizzazione di alcuni lavori per l'approvvigionamento idrico, venne abbassato il livello delle acque interne creando uno spiraglio d'aria nel sifone che fino ad allora aveva costituito il punto terminale della grotta. I primi ad entrare furono alcuni giovani locali seguiti successivamente dai membri del CAI di Arzignano e di Vicenza che percorsero il Ramo Principale, le Marmitte, il Ramo Morto ed il Ramo Attivo di Destra fin poco oltre la Sala della Scritta.

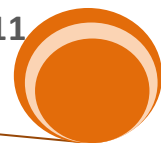
Dopo la pausa della guerra, nel 1952 i gruppi grotte "Massalongo" di Verona e della SAT di Trento risvegliano l'interesse per la grotta organizzando una spedizione di cinque giorni. Insieme al ricostituito gruppo grotte "Trevisiol" del CAI di Vicenza, vengono esplorati il Ramo Trevisiol, la prima parte del Ramo dei Salti ed il Ramo dei Ponticelli. Questa fase esplorativa si conclude con la pubblicazione nel 1960 del rilievo e della descrizione della grotta da parte di Allegranzi, Bartolomei, Broglio, Pasa, Rigobello e Ruffo.

Negli anni '60 iniziano l'attività anche i gruppi grotte di Schio, Malo ed il "Proteo" di Vicenza e, per evitare la sovrapposizione, la Rana viene suddivisa in zone d'esplorazione; per questo la fortuna toccherà in maniera diversa ai vari gruppi.

All'inizio del 1969 la svolta: il Trevisiol supera la frana oltre la Sala della Scritta ed entra nella Sala Pasa. Da essa partono le esplorazioni di quello che diverrà il più complesso sistema di gallerie di tutta la grotta; vengono esplorati i rami di sinistra (Basalti, Colate, Cascade), i Rami dei Camini ed il complesso labirintico dei Rami di Sala Snoopy che, oltre al fossile Ramo della Faglia, conducono ad un nuovo ramo attivo, il Ramo Nero. A causa delle lunghe marce di avvicinamento per portarsi nelle zone operative, si rende necessaria l'installazione di un bivacco fisso che permetta un certo riposo dopo le punte nelle parti più interne di questa nuova zona della grotta.

Negli anni '70 il "Proteo" di Vicenza avanza oltre il Ramo dei Ponticelli e rileva un notevole complesso di nuovi rami (Verde, Sassi Mori, Scaricatore) e successivamente quello dei Sabbioni che riceve le acque provenienti dal Ramo Nero.

Nei suoi primi anni di attività, il gruppo di Malo si rende protagonista della risalita del Ramo dei Salti arrivando fino a +220 dalla quota d'ingresso, ma è nei primi anni '80 che riceve la soddisfazione maggiore con la scoperta del Ramo Nord dopo il superamento di un'angusta strettoia nella Zona Peep. Esaurita la progressione orizzontale, un po' tutti i gruppi vicentini si dedicano negli anni '80 alle risalite dei grandi camini presenti nelle zone terminali dei vari rami: il Camino Silvestro, Camino Papesatàn, Ramo dei G e Ramo Giacomelli. In quest'ultimo, il gruppo di Schio arriverà ben a +251 dall'ingresso ed a soli 40 metri dalla superficie.





Dal 1990 in poi la frenesia esplorativa si esaurisce contro le difficoltà che la grotta impone: numerose frane bloccano le gallerie, la risalita dei camini è onerosa ed il raggiungimento delle zone più interne, rami Nero e Nord, presuppone parecchie ore di faticosissima marcia di avvicinamento. Per questi motivi la maggioranza dei gruppi rivolge le sue attenzioni ad altre zone geografiche più redditizie sotto l'aspetto esplorativo oppure si concentra sul sovrastante altopiano del Faedo-Casaròn alla ricerca di una grotta che intercetti dall'alto le gallerie del Buso della Rana. L'impresa sembra riuscire agli speleologi di Schio quando dei lavori di scavo intrapresi nella grotta Pissatela portano alla scoperta di un reticolo di gallerie simile a quello della Rana! La sovrapposizione dei rilievi sembra indicare che solo poche decine di metri separano la Pissatela dalle zone terminali del Ramo Nero, ma il fatto di non aver effettuato una prova di colorazione delle acque ed il probabile errore dell'orientamento del rilievo della Rana rispetto al Nord magnetico (tutto il rilievo è stato costruito sopra alle misurazioni per il Ramo Principale fatte nel 1940!), sembrano allontanare la possibilità di un congiungimento a breve termine. Come per la Pissatela, non resta che riprendere le grotte esplorate sull'altopiano alla fine degli anni '60 e cominciare a disostruire dai massi le gallerie nella speranza di trovare condotte più comode che portino finalmente a determinare il tanto agognato secondo ingresso del Buso della Rana.

Passano gli anni. Il Buso della Rana diventa sempre più grande, lunghi e grandi rami vengono scoperti ed esplorati. Anche il Buso della Pissatela non scherza e a furia di forzamenti e di esplorazioni lo sviluppo esplorato si avvicina ai 10 km. Da una parte, verso monte, la grotta si allontana in regioni lontane e stupende. In un remoto ramo arriva addirittura sotto la cima più alta dell'altopiano, il M.te Faedo, e gli punta sotto un altissimo camino che quasi quasi gli usciva fuori.

Tolto il tappo a questo camino, la Pissy (il Buso della Pissatela) si trova ad avere un secondo ingresso, il Pater Noster (il padre di tutti i camini...). Verso valle la Pissy tira dritta verso il Buso della Rana, e tutti i torrenti ora riuniti in un unico collettore principale si infrangono ai piedi di una gigantesca frana. La sala che precede questo ostacolo viene chiamata appunto Sala della F-Rana. Dal rilievo topografico appare evidente che la Rana è lì vicina, sembra quasi di sentirla...

Ormai tutti conoscono i grandi sforzi fatti per superare questo ostacolo. Il Gruppo Grotte Schio ed il Gruppo Speleologi Malo cercano di riunire le forze ed iniziano i lavori, dapprima separatamente in due direzioni. Schio tenta di Bypassare l'ostacolo verso l'alto disostruendo una fessura ventosa chiamata "il Caminetto". Malo di petto dentro la frana, assaltandola sulla sinistra cercando di proteggersi dalla caduta dei massi con una formidabile ed incredibile struttura di tubi metallici e placche in lamiera, guardarail stradali... Passano ancora gli anni ed il lavoro viene portato avanti caparbiamente, questo bisogna dirlo. Sul Caminetto viene disostruita una fessura per più di 50m, praticamente tutta artificiale. L'aria è sempre tanta, si sapeva che è quella della Rana. Ma che sforzo!...Di sotto i ragazzi di Malo avanzano per una ventina di metri nella frana incombente ma i loro sforzi vengono meno quando seguendo sempre a sinistra la parete della galleria, questa gira ad un certo punto a destra, puntando di fatto nel cuore della frana. Quanti metri cubi di pietrame vengono portati fuori nella sala della F-Rana! Passano ancora alcuni anni di oblio, i lavori registrano un evidente arresto. La situazione si sblocca nel 2011 quando i ragazzi di Malo decidono che no, non la si può dar vinta alla Rana. Da giugno a novembre iniziano a sfondare di punta sulla roccia viva, proteggendosi sul lato destro con il solito sistema dei tubi "innocenti".

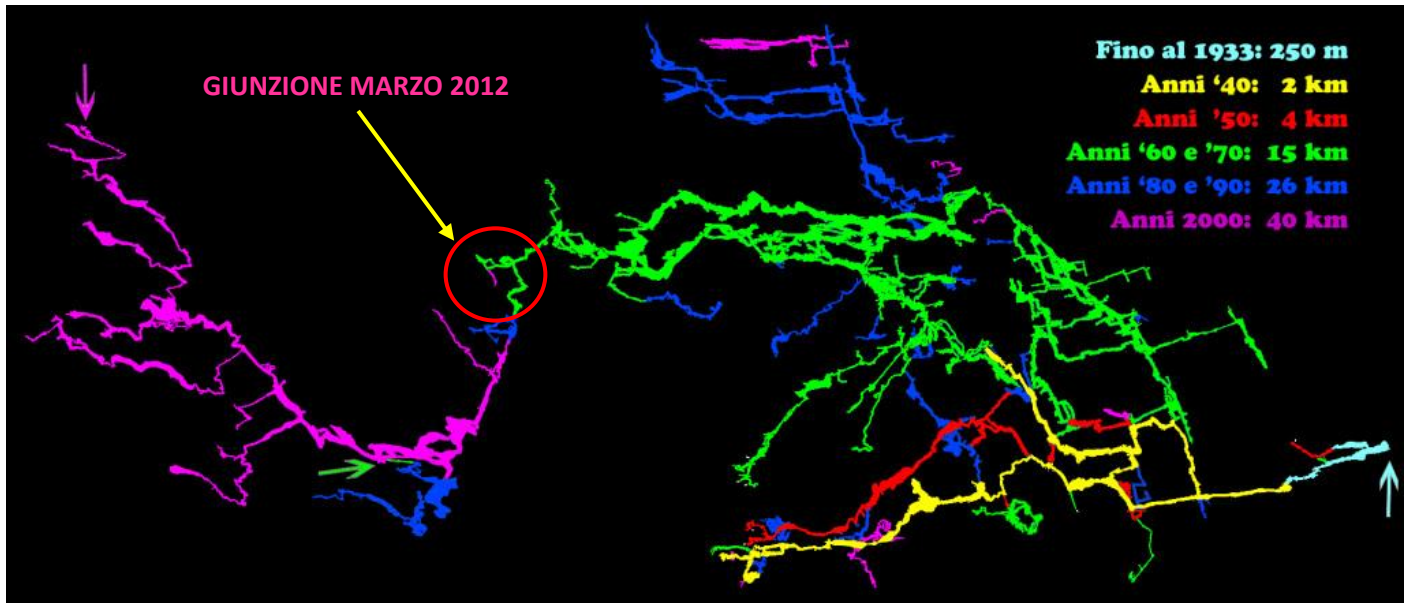
All'incontro nazionale di speleologia di Negrar del 2011 i due gruppi si mettono d'accordo e uniscono le forze per l'assalto finale. E così, inizia il 2012 con un lavoro accelerato di scavo e di disostruzione, una spinta formidabile di intenso lavoro che li vede impegnati tutti i fine settimana, tutti i due gruppi sempre insieme per un unico obiettivo: LA GIUNZIONE.

E così si arriva al 17 marzo quando tre ragazzi di Malo appurano, trovando e raggiungendo un vuoto nella frana, che si tratta del punto estremo raggiunto dalla parte del Buso della Rana. L'euforia è alle stelle. LA GIUNZIONE RANA-PISATELA E' FATTA.

Ci troviamo ora a che fare con un sistema sotterraneo di quasi 40 km di sviluppo e 400m di dislivello. Un sistema di grotte che permette una traversata stupenda, sicuramente non facile ma estremamente lunga ed articolata. Dal rilievo risulta infatti una distanza tra i due ingressi più lontani di ben 2,5km.



CRONOLOGIA DELLE ESPLORAZIONI



Attrezzatura ed equipaggiamento

La Commissione AG e lo Speleo Club metteranno a disposizione dei partecipanti che ne avranno bisogno caschi ed impianti d'illuminazione e, per i brevi tratti dove necessario, anche le imbracature.

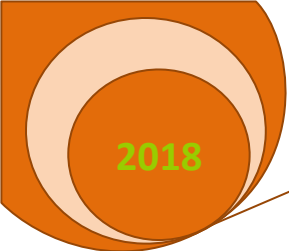
Benché il percorso non presenti particolari difficoltà si tratta pur sempre di una grotta non attrezzata per la percorrenza turistica, quindi si trovano massi da scavalcare, tratti scivolosi ed accidentati. Oltre alla ferrata c'è anche una scala a pioli da superare. È quindi indispensabile vestirsi in modo adeguato cioè:

- la temperatura di circa 10°C rende necessario l'uso di vestiti caldi, preferibilmente di pile e comodi.
- esiste la possibilità di impigliarsi e strappare gli indumenti ed imbrattarli di fango.
- come calzature si consigliano scarponi da trekking. Anche stivali di gomma purché dotati di suola con carrarmato per non scivolare.
- un paio di guanti di gomma oppure da giardiniere per non toccare direttamente la roccia fredda a mani nude.
- Casco con lampada frontale (per chi ne è già in possesso)

Importante ed obbligatorio il cambio completo: scarpe, calze ed indumenti intimi compresi, in quanto si attraverseranno tratti allagati in cui ci si bagna fino al polpaccio, e in alcuni casi fino alla vita. Portare anche una salvietta. Se disponibile una tuta da meccanico risulta molto comoda per proteggere gli indumenti sottostanti.

La nostra esplorazione si effettuerà lungo il ramo principale e poi a seconda delle condizioni gli speleo che ci accompagnano verificheranno quali percorsi sono più adatti. Comunque segue una descrizione generale dei vari rami che compongono la grotta.





Itinerario di accesso

L'ingresso della grotta si trova sulla strada provinciale che unisce Monte di Malo con Priabona; in corrispondenza del ponte che attraversa il Rio Rana si stacca una stradina chiusa da un cancello, sempre aperto, che in breve conduce all'imponente portale roccioso.

Un nuovo accesso è ora disponibile direttamente dal Parco Incantamonte, che si incontra poco dopo la curva dopo il cancello succitato.

Descrizione

Sicuramente la bellezza della Rana non è rappresentata dalle concrezioni calcitiche, che sono rare e purtroppo troppo spesso preda di ignobili ed ignoranti individui. Un esempio significativo è il Corridoio delle Stalattiti, posto sul Ramo Principale appena dopo aver salito la scaletta sulla Cascata: i primi esploratori dettero questo nome per l'abbondanza di meravigliose concrezioni. A percorrerlo oggi si può solo immaginare la sua bellezza osservando i tronconi delle stalattiti spezzate.

Il fascino di questa grotta sta nel poter percorrere per ore gallerie sempre diverse alternando condotte lavorate dall'acqua con sale e gallerie di crollo, camminando ora comodamente per poi trovarsi a strisciare in bassi laminatoi o ad infilarsi attraverso i massi.

Per poter riuscire a descrivere nel modo più chiaro il Buso della Rana, è opportuno suddividerlo in quattro macro-zone distinte comunicanti fra loro:

Zona Principale: con i rami Principale, Trevisiol, Marmitte;

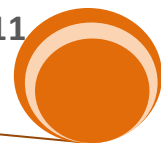
Zona Centrale: con i rami Attivo di Destra, rami di sinistra, Snoopy occidentale e Faglia;

Zona Nord: rami Nero, Snoopy orientale e Nord

Zona Sabbioni; rami Verde, Sabbioni, Sassi Mori

La Zona Principale coincide essenzialmente con quello che era lo sviluppo della grotta al 1960: tralasciando la deviazione del Ramo Destro dell'ingresso, si percorre il Ramo Principale passando il Sifone e la ferrata sul Laghetto di Caronte fino ad incontrare sulla destra il Ramo delle Marmitte. Esso consente di accedere alla Zona Sabbioni attraverso i rami Ponticelli-Congiungimento e di ricollegarsi al Principale tramite il Ramo Morto. Proseguendo oltre si passano il Labirinto, la Sala dei Massi e si arriva alla Cascata dove sulla destra si accede alla Zona Centrale. Dal Corridoio delle Stalattiti (ex!) si staccano sulla destra il Ramo "Trevisiol" e, poco oltre sulla sinistra, il Ramo dei Salti, entrambi con deviazioni non molto evidenti. Dopo il passaggio dell'enorme Cameroni della Lavina si arriva nelle zone finali del Ramo Principale dove sono state compiute le risalite nel Ramo dei "G" e nel camino Natale '77. Anche nelle zone finali del Ramo "Trevisiol" troviamo degli importanti rami ascendenti come il "Giacomelli" ed il Camino Silvestro.

La Zona Centrale ha come spina dorsale il Ramo Attivo di Destra, raggiungibile ora dalla comoda scaletta posta nella Sala Nera in prossimità della Cascata nel Ramo Principale. Il percorso è un susseguirsi di passaggi fra laminatoi, frane e condotte freatiche veramente spettacolari. Passate Sala della Scritta e Sala "Pasa" si trova la deviazione per i rami di sinistra: Principale di Sinistra (o dei Basalti), Colate, Cascate e Fossile di Sinistra; quest'ultimo collega con il Ramo "Trevisiol". In prossimità di Sala "Ghellini" si staccano varie deviazioni per i Rami dei Camini mentre, poco oltre, si accede ai labirintici Rami di Sala Snoopy. In breve (per chi conosce la strada!) si arriva alla caratteristica lama di roccia che divide a metà la condotta: a sinistra si va al Ramo della Faglia, con la spettacolare parete rocciosa, mentre a destra si giunge alla Sala Snoopy con il celebre bivacco.



La Zona Nord è quella più lontana dall'ingresso ed inizia dalla Sala Snoopy. Risalendo il corso del torrente si percorre il Ramo Nero che prende il nome dalla patina nerastra che ricopre buona parte delle pareti rocciose e dai numerosi affioramenti dello strato basaltico. Numerose sono le faglie che hanno caratterizzato l'andamento di questo ramo. Tra la prima Sala dei Tufi, sede di un bivacco, e la seconda si trova il spettacolare Lago d'Ops, una gigantesca marmitta circolare. Oltre Sala Settembre, si risale il ruscello che sbucca dallo specchio di faglia per giungere in breve alla Sala della Foglia; poco prima una deviazione a sinistra conduce all'Ultima Spiaggia dove si sono fermate le attività esplorative. A valle di Sala Snoopy il Ramo dei Ghiri ed il torrente del Ramo Nero conducono al sifone terminale. Il sovrastante reticolo della Zona Peep, con le sue frane che tengono testa da decenni agli speleologi di Malo, immette nel Ramo Nord caratterizzato da un nuovo corso d'acqua che scorre fra pareti altissime. Sulla destra si passa il Camino dell'Eco che dà accesso all'omonimo ramo ed a quello delle Sabbie. Poco più avanti, in alto a sinistra, si diparte il Ramo Papesatàn. Dopo una curva di 90° verso ovest il ramo prosegue stretto ed alto obbligando l'avanzata in contrapposizione per un lungo tratto per poi esaurirsi negli stretti cunicoli del Rametto Nunziale o nella ciclopica frana della sala terminale.

Alla Zona Sabbioni si accede dal Ramo delle Marmitte risalendo uno scivolo fangoso che immette nel bel Ramo dei Ponticelli cui fa seguito il tormentato cunicolo del Ramo del Congiungimento fino alla Sala del Ballatoio. In questa sala si può arrivare più agevolmente anche dal Ramo "Trevisiol" percorrendo il Ramo Mexico. Ci si immette ora nel Ramo Verde: a monte chiude in frana mentre proseguendo a valle si giunge alla Sala degli Imbuti, crocevia dei rami Sassi Mori, Scaricatore e Sabbioni. Quest'ultimo si sviluppa verso nord-ovest in un complesso reticolo di gallerie, gli Anelli di Sinistra e di Destra, fino a Capo Horn, distante poche decine di metri in linea d'aria dalla zona Peep.

Per una visita più gratificante, esiste la possibilità di effettuare dei percorsi circolari, più o meno lunghi, combinando i vari rami interni.

La variante più classica e divertente, combinabile con qualsiasi percorso interno, è il ritorno per il Ramo delle Marmitte. La bellezza di questo ramo verrà accompagnata da un selva di urla ed imprecazioni quando ci si ritroverà ad avanzare con il livello dell'acqua oltre il bacino!

L'accesso può avvenire dal Ramo Principale attraverso la Sala da Pranzo oppure dal Ramo Attivo di Destra percorrendo tutto il Ramo Morto.

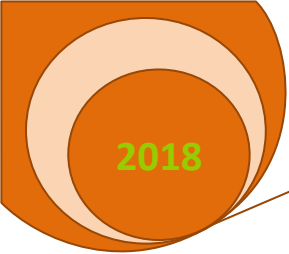
L'altro anello parte dal Trivio nel Ramo Principale, porta al Ramo Trevisiol per poi arrivare, tramite il Ramo Mexico, alla Sala del Ballatoio; il ritorno avviene percorrendo i bassi cunicoli del Ramo del Congiungimento, il Ramo dei Ponticelli ed il Ramo delle Marmitte.

L'ultimo giro circolare parte dalla Cascata del Ramo Principale: si percorre il Ramo Attivo di Destra fin poco oltre Sala Pasa, si devia per i rami di Sinistra e ci si immette nel Ramo Fossile di Sinistra. Ci si cala nel Ramo Trevisiol (armare il pozzo con corda doppia ed usare attrezzi personali per la discesa) e si ritorna alla Cascata del Ramo Principale.

Altri giri circolari di entità inferiore possono essere fatti all'interno dei rami di Sala Snoopy, dei Camini e dei Sabbioni.

Per ulteriori descrizioni, foto, storia dettagliata e tutto il possibile di questa grotta vi rimandiamo al sito <http://www.busodellarana.it/>





Galleria Immagini



Ferrata CAI Malo sul laghetto di Caronte



Ramo principale



Ramo delle Marmitte



Ramo delle Marmitte

